

Radar di mercato

La guerra in Iran continua e non se ne vede la fine. A causa del blocco dello Stretto di Hormuz, il prezzo del petrolio è salito temporaneamente a oltre 100 dollari al barile. Ciò alimenta l'inflazione, pesa sulla congiuntura economica e porta a correzioni del mercato.



MESSAGGI CHIAVE

- 1 La guerra in Iran e il blocco dello Stretto di Hormuz hanno provocato un netto aumento dei prezzi dell'energia. Dall'inizio dell'anno il petrolio è rincarato di oltre il 50%.
- 2 Il forte aumento dei prezzi dell'energia ha un effetto inflazionistico e grava sulla congiuntura. Un conflitto persistente ha quindi un effetto di stagflazione.
- 3 Prevediamo una volatilità ancora elevata nelle prossime settimane. A causa delle incertezze geopolitiche e delle elevate valutazioni, dal punto di vista della tattica d'investimento manteniamo da tempo un posizionamento difensivo, che nell'attuale contesto si sta rivelando vantaggiosa.



GRAFICO SUL TEMA

Il prezzo del petrolio reagisce con forza alla guerra in Iran

Andamento del prezzo del petrolio (Brent), in USD al barile



Fonti: Bloomberg, Raiffeisen Svizzera CIO Office

Lo Stretto di Hormuz è attualmente praticamente impraticabile. Poiché quasi il 25% della produzione mondiale di greggio e gas naturale liquefatto (GNL) passa attraverso questo stretto, i prezzi sono esplosi. Al momento non si intravede alcun rapido miglioramento della situazione.

La guerra in Iran è in corso da oltre una settimana e la situazione non ci sono segni di distensione all'orizzonte. Lo Stretto di Hormuz è attualmente in gran parte bloccato e solo poche petroliere sono ancora in grado di attraversare la strettoia. Inoltre, le infrastrutture petrolifere e del gas sono state attaccate e danneggiate sia dagli americani che dagli iraniani. Di conseguenza, i prezzi dell'energia hanno subito un'impennata. Lunedì il greggio Brent ha sorpassato la soglia dei 100 dollari al barile, salendo brevemente a 119,50 dollari. Dall'inizio dell'anno, l'incremento supera il 50%. Anche i prezzi del gas naturale sono aumentati in modo significativo. Questo ha un effetto inflazionistico e ha implicazioni negative per la crescita economica globale. Il persistere di prezzi energetici elevati addebita i consumi e ha un impatto negativo sui risultati economici di molte aziende sotto forma di maggiori costi di produzione. Di conseguenza, il calo dei corsi sui mercati azionari è comprensibile.

La questione cruciale è quanto durerà il conflitto. Il cambio di regime proclamato dagli Stati Uniti sembra essere impossibile nel breve termine. Con la nomina di Mojtaba Khamenei a successore del padre, la Guida Suprema Ali Khamenei, è chiaro che gli integralisti di Teheran manterranno il controllo per il momento. Se Donald Trump sia disposto a fare marcia indietro è attualmente discutibile. L'Iran, da parte sua, può bloccare lo Stretto di Hormuz per settimane con puntuali azioni di disturbo, facendo così salire ulteriormente i prezzi dell'energia. Nonostante le dichiarazioni di ieri di Donald Trump, nel nostro scenario di base non prevediamo un'imminente fine della guerra.

Per gli Stati Uniti - ma anche per la redditività globale - un conflitto in corso è costoso. Secondo le stime della Federal Reserve statunitense, un aumento del prezzo del petrolio di 10 dollari al barile aumenta l'inflazione di quasi 0,2 punti percentuali. Dall'inizio dell'offensiva, il prezzo è già aumentato di quasi 25 dollari al barile. Ciò significa che l'inflazione statunitense, già ostinatamente alta, potrebbe avvicinarsi al 4% nelle prossime settimane. Questo ha già portato a un significativo aumento dei tassi d'interesse sul mercato dei capitali, con conseguenti ripercussioni negative sulle caratteristiche di diversificazione dei titoli di Stato. In caso di shock esogeni, le obbligazioni sono generalmente considerate un bene rifugio e aumentano di valore. Tuttavia, ciò non vale per gli shock dei prezzi dell'energia, che per definizione hanno un forte effetto inflazionistico. Un'inflazione più elevata ha anche conseguenze negative per l'economia, il che significa che una guerra prolungata ha in definitiva un effetto di stagflazione. I mercati devono prima adattarsi a questo scenario.

Prevediamo un'elevata volatilità sui mercati azionari nelle prossime settimane. In questo contesto, sconsigliamo l'attivismo. Non sono consigliabili né il panic selling né un cieco «buy the dip». Una strategia d'investimento a lungo termine non dovrebbe essere abbandonata frettolosamente. È importante che gli investimenti siano ampiamente diversificati e di alta qualità.

La nostra strategia d'investimento difensiva di lunga data ha dimostrato la sua validità negli ultimi giorni e i nostri mandati di gestione patrimoniale sono ben posizionati nell'attuale contesto. Siamo leggermente sottoponderati sia nelle azioni che nelle obbligazioni. La nostra sovrapponderazione in oro e fondi immobiliari svizzeri si è rivelata un buon stabilizzatore. Attualmente manteniamo questo posizionamento. Se nei prossimi giorni dovessero verificarsi distorsioni di rilievo, prenderemo in considerazione un ribilanciamento. Per il momento, tuttavia, è importante mantenere la calma e attenersi alla nostra comprovata strategia d'investimento.

Matthias Geissbühler, CFA, CMT
Chief Investment Officer (CIO)

Editore

Raiffeisen Svizzera
CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Internet

raiffeisen.ch/investire

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari nelle nostre pubblicazioni
raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il vostro consulente agli investimenti oppure con la vostra Banca Raiffeisen locale:
raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Note legali

Il presente documento ha esclusivamente finalità pubblicitarie e informative di carattere generale e non è riferito alla situazione individuale del destinatario. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale). Gli esempi, le spiegazioni e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Gli arrotondamenti possono infatti dare luogo a differenze rispetto ai valori effettivi.

Il presente documento non costituisce una consulenza agli investimenti o una raccomandazione individuale né un'offerta, un invito o una raccomandazione all'acquisto o all'alienazione di strumenti finanziari. In particolare il documento non rappresenta né un prospetto né un foglio informativo di base ai sensi degli art. 35 segg. o art. 58 segg. LSerFi. Le sole condizioni complete facenti fede e le esaurienti avvertenze sui rischi degli strumenti finanziari citati sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (es. prospetto [base], contratto del fondo e foglio informativo di base [FIB]/Key Information Document [KID], rapporti annuali e semestrali). Questi documenti possono essere ottenuti gratuitamente da Raiffeisen Svizzera società cooperativa, Raiffeisenplatz, 9001 San Gallo o all'indirizzo raiffeisen.ch. Gli strumenti finanziari andrebbero acquistati solo a seguito di una consulenza personale e dell'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti e dell'opuscolo «*Rischi nel commercio di strumenti finanziari*» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB). Le decisioni prese in base al presente documento sono a rischio esclusivo del destinatario. A causa delle restrizioni legali in alcuni Paesi, queste informazioni non sono rivolte a persone la cui nazionalità, sede o domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione degli strumenti finanziari o dei servizi finanziari descritti nel presente documento è soggetta a limitazioni. Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento attuale o futuro.

Il presente documento contiene affermazioni previsionali che si basano su stime, ipotesi e aspettative formulate da Raiffeisen Svizzera al momento della redazione. In seguito al subentrare di rischi, incertezze e altri fattori, i risultati futuri potrebbero discostarsi dalle dichiarazioni previsionali. Di conseguenza tali dichiarazioni non costituiscono una garanzia di risultati e andamenti futuri. Tra i rischi e le incertezze si annoverano anche quelli descritti nel rispettivo [rapporto di gestione del Gruppo Raiffeisen](#).

Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen adottano ogni misura ragionevole per garantire l'affidabilità dei dati e contenuti presentati. Declinano però qualsiasi responsabilità in merito all'attualità, esattezza e completezza delle informazioni pubblicate nel presente documento e non rispondono di eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e conseguenti) che dovessero derivare dalla diffusione e dall'utilizzo del presente documento o del suo contenuto. In particolare non rispondono di eventuali perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle di Raiffeisen Svizzera al momento della stesura e possono cambiare in qualsiasi momento e senza ulteriore comunicazione. Raiffeisen Svizzera non è tenuta ad aggiornare il presente documento. Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a eventuali conseguenze fiscali che dovessero verificarsi. Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen Svizzera il presente documento non può essere riprodotto né trasmesso ad altri né in tutto né in parte.